



*Omelia nella Commemorazione dei fedeli defunti*

*Cimitero di Aosta, 2 novembre 2019*

*[Riferimento Letture: Is 25,6a.7-9 | Rm 8,14-23 | Rm 8,14-23]*

Vorrei iniziare con una domanda provocatoria: «Perché oggi si fa di tutto per cancellare il culto dei morti?». Forse per la paura della morte. Da che mondo è mondo, quando qualcosa ci fa paura o la si nasconde (riduzione o eliminazione dei riti funebri) oppure ci si butta dentro (l'eutanasia). Credo però che ci sia anche un'altra ragione, non scelta ma subita ad opera di pressioni sociali e culturali subdolamente esercitate: un uomo senza memoria, senza luoghi di memoria, è più facilmente manovrabile, perché più solo, come un albero senza radici in balia del vento.

Recuperiamo allora il senso di quanto stiamo facendo, la preghiera di suffragio, e di questo luogo, il cimitero, alla luce della fede cristiana e della Parola di Dio.

Già solo umanamente, indipendentemente dalla fede, è rilevante che ci sia un luogo della memoria, nel quale coltivare pubblicamente il ricordo delle persone care, dei benefattori, degli uomini e delle donne che si sono spesi per il bene comune. Conservarne pubblicamente il ricordo significa rendere loro visibilmente onore ed esprimere gratitudine.

Dentro alla memoria sta anche una comunione possibile. Ciò che resta dei nostri cari diventa tramite del legame interiore che ancora ci unisce a loro, un legame che permane al di là della morte e che desideriamo mantenere.

Per questo il cimitero è anche luogo di speranza: ci fa intuire che non tutto è perduto con la morte, ci ripete la promessa di Gesù: *Chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno* (Gv 11, 25-26). Già la parola cimitero, *dormitorio*, è portatrice di un messaggio di speranza perché chi dorme si risveglia. È il messaggio della resurrezione!

Il profeta - lo abbiamo sentito nella prima lettura - annunciava che Dio *eliminerà la morte per sempre ... asciugherà le lacrime su ogni volto*. Dobbiamo dire senza timore che l'annuncio si è compiuto: Gesù ha vinto la morte e in lui anche noi possiamo vivere per sempre! Con la risurrezione di Gesù Dio ha strappato *il velo che copriva la faccia di tutti i popoli*, mostrandoci che il desiderio di vita eterna che portiamo impresso nel cuore e nella mente non è destinato a rimanere frustrato, perché Gesù risorto ha aperto la strada della vita al di là della morte. Questa certezza noi cristiani esprimiamo nei gesti e riti che accompagnano la morte. Custodiamoli gelosamente e non lasciamo che l'indifferenza, il mercato, una cultura senz'anima ci rubino quel poco di umanità e di fede che ancora è presente nel nostro mondo. Quando una persona cara muore, quando disponiamo le nostre ultime volontà chiediamo con chiarezza che si preghi per noi nella veglia funebre e nella Messa di funerale, chiediamo di essere sepolti nel cimitero in una tomba sulla quale chi ci ha amato e continua ad amarci possa posare un fiore, dire una preghiera, trovare conforto.

Non abbiamo paura di dire la nostra fede: *Noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo*. Noi crediamo che Dio salva tutti gli uomini, ma anche tutto l'uomo. Dopo la morte non ci sarà solo la vita dell'anima immortale ma anche i nostri corpi mortali riprenderanno vita. Si accetta più facilmente che, dopo la morte, la vita della persona continui in un modo spirituale. Ma come credere che questo corpo, la cui mortalità è tanto evidente, possa risorgere per la vita eterna? Già Sant'Agostino scriveva: «In nessun altro argomento la fede cristiana incontra tanta opposizione come a proposito della risurrezione della carne» (*Enarratio In Psalmos*, 88, 2, 5).

Noi siamo debitori di questo annuncio e di questa speranza verso gli uomini e le donne che vivono accanto a noi e che non hanno la fortuna della fede.

La nostra fede proclama la risurrezione dei morti alla fine dei tempi e la vita eterna! Scrive san Paolo: *Se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (Rm 8, 11).*